A Belgrado il congresso internazionale di semiotica della musica

Il «Centro d'iniziative culturali» di Pesaro ha organizzato, in collaborazione con la Accademia delle arti di Belgrado, il primo «Congresso internazionale di semiotica della musica», che si terrà nella capitale jugoslava dal 17 al 21 ottobre, e al quale parteciperanno studiosi provenienti da vari paesi europei, compresa l'URSS, e dal Canada

L'organizzazione del convegno rientra nel quadro di una serie di iniziative bilaterali che il Centro, nato lo scorso anno, si propone di sviluppare organicamente: di questa istituzione, infatti, fanno parte non solo l'Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino e quella comunale di entrambi i centri, non solo l'Università e l'Accademia delle belle arti di Urbino, ma anche l'Accademia delle arti di Belgrado, che dunque partecipa organicamente al centro, e, insieme con le istituzioni italiane, ne elabora i programmi e ne decide le attività. Più che di una delle già esistenti forme di gemellaggio o di scambio, si tratta perciò, in questo caso, di una vera e propria collaborazione fra alcune istituzioni culturali e civili dei due paesi.

Per questa ragione la discussione di certi problemi o la proposta e l'interpretazione di certi fenomeni possono acquistare un risalto particolare, proprio perché si innestano su situazioni sociali e su tradizioni culturali in parte diverse, e che possono reagire agli stessi stimoli in maniere fra loro complementari o dialettiche. La scelta del tema e il taglio del prossimo convegno sono nati appunto da discussioni di questo tipo: si parlerà di semiotica della musica, cioè di una teoria scientifica della comunicazione musicale, che è ancora attualmente in fase di elaborazione e di crescita ed è aperta dunque verso prospettive nuove che toccano fra l'altro problemi spesso delicati, riguardanti la concezione stessa della critica, la sua funzione e i suoi metodi. Si tratta per di più del primo incontro finora organizzato fra studiosi di questa disciplina. La qual cosa sottolinea l'attualità e la tempestività della iniziativa pesarese.

Oggi riprende Canzonissima

Tutti a casa con la nuova domenica TV?

Con lo spettacolo musicale e con le cronache sportive si tenta di trattenere il pubblico il più a lungo possibile davanti al video

Le abitudini domenicali dei telespettatori italiani subiranno, a partire da oggi, un drastico mutamento? L'interrogativo nasce, evidentemente, dal debutto della nuova versione di *Canzonissima*, che ha abbandonato, dopo 15 anni, il posto d'onore del sabato sera e prende il via oggi all'ora di pranzo per un primo appuntamento di massa, prologo pubblicitario al programma vero e proprio, previsto per le ore 18.10 (e, con questo sistema, ogni puntata occuperà un'ora e mezzo di programmazione!).

Accanto alla ripresa di *Canzonissima*, infatti, la RAI-TV ha predisposto una struttura dei programmi pomeridiani che è studiata su misura per una certa ipotesi di «famiglia media» televisiva, la quale dovrebbe essere particolarmente invogliata a starsene a casa, dinanzi al teleschermi, anche la domenica pomeriggio (dando così, tra l'altro, un brutto colpo alle sale cinematografiche).

Si inizia da oggi, alle 16,30, con una serie di comiche di Buster Keaton, che terminano giusto in tempo per dar posto alle notizie del *90. minuto* del campionato di calcio (che — coincidenza niente affatto casuale — riprende appunto oggi). Dopo un intervallo dedicato al *Telegiornale*, ecco la seconda parte di *Canzonissima*, seguita dalla cronaca registrata di un tempo di una partita di calcio. Ve n'è, come si vede, per tutti i gusti, almeno quel tanto che basta a creare spinte molteplici verso i telespettatori di ogni sesso ed età per una permanenza fra le mura domestiche.

Come reagirà il pubblico a questa sollecitazione? Non è facile dirlo, tanto più che da qualche mese esso mostra una chiara tendenza a ridurre l'ascolto televisivo (che sembra sia diminuito, come altre volte abbiamo scritto, di una media di due milioni al giorno). E' certo, tuttavia, che la base di partenza è sufficientemente robusta: nel corso del 1972 e nei primi sei mesi del 1973, infatti, lo spettacolo di varietà che occupava l'attuale posto di *Canzonissima* vantava già una presenza media di sei-sette milioni di telespettatori adulti. Pochi, certo, rispetto ai 21-22 milioni del sabato sera: ma pur sempre qualcosa.

La RAI, oltretutto, sa bene anche quale fascia di pubblico è raggiunta dalla programmazione domenicale pomeridiana. Secondo i dati del suo stesso Servizio opinioni, il 65% sono donne e il 35% uomini. E' un pubblico per tre quarti superiore ai 35 anni di età e che, in termini di attività lavorative, sembra essere così suddiviso: 49% casalinghe, 17% operai, 10% impiegati, 9% pensionati e commercianti, 5% agricoltori-braccianti, 1% dirigenti. Per il 74% abbiamo persone con la sola istruzione elementare o nessuna istruzione, il 16% ha la scuola media inferiore e solo l'1% la laurea.

E' a questo pubblico che la RAI offre dunque, innanzi tutto, un nuovo e più intenso pomeriggio musicale-sportivo con l'antipasto più sofisticato delle comiche di Keaton: ma è evidente che vuole affiancarvi almeno una fetta dei milioni dei fedelissimi che, per quindici anni, hanno seguito la *Canzonissima* del sabato sera. Se il colpo riesce, si potrà dire che il costume nazionale avrà subito una modifica non trascurabile.

d. n.

«La ballata dello spettro» in prima a Cesena

Corsa attraverso la storia tra sfruttati e sfruttatori

Il lavoro teatrale di Vittorio Franceschi, ispirato al «Manifesto» di Marx ed Engels, opera con buoni risultati entro il quadro di una distanziazione ora critica ora ironica - L'efficace apporto di tutto il collettivo di «Nuova Scena»

Dal nostro inviato

CESENA, 6

L'idea-base del nuovo spettacolo di «Nuova Scena» su testo di Vittorio Franceschi — andato in scena venerdì sera al Teatro Bonci, con una notevole partecipazione di pubblico giovanile — è l'esemplificazione non meramente didascalica ma più sottilmente mediata e favolistica del contenuto del *Manifesto del Partito comunista* di Marx ed Engels.

La ballata dello spettro («... uno spettro si aggira per l'Europa...») è il titolo di questa «corsa» attraverso la storia per dare immagini concrete, di teatro, alla lotta di classe, all'antagonismo tra sfruttatori e sfruttati. Impresa, questa, facile e difficilissima ad un tempo, coi rischi che essa ha, impliciti, di un manualismo banale, di un catechismo schematico; e con quelli, altrettanto vistosi, di costruzione intellettualistica con disagevole lettura.

Una versione «artistica» del *Manifesto* l'aveva tentata anche Brecht, nel 1945, ma essa si fermò dopo i primi 46 versi, abbandonati anche perché proprio l'esemplificazione della onnipresente lotta di classe la si trova in tutte le sue opere, nel suo grande teatro. A questa versione poetica probabilmente si è ispirato lo stesso Franceschi là dove ha tentato di trasferire in azione drammatica le varie fasi della storia come storia delle lotte di classe, animandola coi mezzi della parabola, colorandola con quelli dell'ironia: dandole, insomma, una dimensione «distanziata» per offrirla al godimento artistico e alla riflessione del suo pubblico.

Per ottenere questa «distanziazione», il copione ha un mediatore tra la sua favola e lo spettatore: un gruppo di comici che vuol recitare sulla pubblica piazza la *Ballata*, e di fatto l'incomincia e la porta avanti, gettandovisi dentro con foga, accompagnato da canzoncine e da coretti, in una lunga sequenza divisa in due parti che usa la dissolvenza per trascorrere da un episodio all'altro.

Si comincia col Medioevo, streghe bruciate e feudatari, contadini alla fame per le tangenti sui raccolti e sui prodotti della terra che vanno al padrone, giustizia amministrata alla spiccia; si passa poi ai viaggi d'esplorazione, con i grandi navigatori che mettono la loro audacia al servizio dei potenti del tempo (qui la demistificazione è più pungente); si entra quindi nell'epoca dell'accumulazione primitiva, esemplificata dal predominio dei mercanti che la fanno anche in barba al re. Di tanto in tanto, a questa vicenda altolocata fa riscontro l'episodio dell'umile e dell'oppresso: il soldato affamato e lacero (che ben ricorda il *Parlamento* del Ruzante), con la sua disperazione.

L'economia mercantile domina tutta la seconda metà del primo tempo, fino alla svolta delle invenzioni che aprono la strada alla borghesia. Qui la capacità di sintesi efficaci, l'abilità di condensamento di un'idea in immagine, in grido, in battuta sono davvero notevoli. E si arriva alla Rivoluzione francese, che tuttavia ha poco peso nella *Ballata:* preoccupato di non cadere nel didattticismo, lo spettacolo evita di affrontare il grande tema, anche per la intrinseca difficoltà di sintetizzarlo in un episodio emblematico nello stile generale della rappresentazione. Peccato: forse, ripensandoci, Franceschi potrebbe risolvere la lacuna, ché di lacuna, a nostro parere, si tratta; così come un vuoto si registra quando la cavalcata arriva alla Rivoluzione d'Ottobre. Si vede a malapena il volto di Marx proiettato sul fondale (la scenografia è semplicissima: un grande praticabile e, dietro, degli spezzati anonimi, da prova) e si sentono, alla fine, le note dell'Internazionale; ma, in realtà, della sempre crescente ed avanzante realtà dello «Spettro», delle lotte organizzate del proletariato sulla via del comunismo non v'è traccia (tra l'altro, manca un riferimento qualchessia alla Comune). Quando diciamo riferimento non pensiamo certo ad un puntuale riscontro esplicito; pensiamo ad episodi giustamente inseriti nella *Ballata*, nella dimensione favolistica che le è propria.

La seconda parte tocca i temi, sullo sfondo dell'avvento della borghesia, dell'inurbamento, dell'industrializzazione: la fabbrica diventa il luogo di raccolta dei proletari, la loro scuola, il loro magistero. Lo sfruttamento cambia natura e dimensioni, i rapporti mutano. C'è anche il ricordo della rivolta luddista. Il padrone canta: «Il mio ventre, ora lo so / partorisce il mio contrario / dal mio ventre capitale / nasce il proletariato / la mia fine ha inizio / dal mio principio».

Ecco: tutta la sequenza sul capitalismo, indicato qui dalla figura del padrone, risulta un po' farraginosa, un poco oscura. Mefistofele (ricordo, ovviamente, del *Faust*) risuscita il padrone che è morto, il quale si dedica interamente alla costruzione delle grandi scale per conquistare il sole (simbologismo che ci è parso un poco stiracchiato), cioè delle grandi imprese industriali per la conquista della terra; alle difficoltà si sopperisce ricorrendo al nazionalismo (e c'è, immancabile, anche una satiretta contro il dannunzianesimo). Un operaio imprigionato parla con la moglie in carcere: poi viene fucilato. C'è un gran ballo in casa dei potenti, ed è qui che appare Marx in fotografia, e si ode l'Internazionale.

Alla fine, ecco riprendere il tema dei comici: ai quali un carabiniere impedisce di proseguire. Non potranno farci ascoltare il loro finale, vengono tutti portati al commissariato. Prima di andarsene, tuttavia, il capocomico, rivolto al suo immaginario pubblico e a noi, che siamo il suo pubblico reale, dice: «Proletari di tutti i paesi, unitevi».

Una certa elementarità nella trasposizione favolistica, una certa macchinosità che sopraffà qualche volta la bella linearità dell'assunto e che costringe i bravi attori ad una recitazione, talvolta, un po' *stipata*, e confusa, sono i limiti di questo spettacolo peraltro assai degno e interessante come sforzo del collettivo di «Nuova Scena» di affrontare temi più impegnativi, sul piano estetico, che non gli spettacoli precedenti, di uno sfrondato impegno politico. Qui l'ambizione era quella di proporre una rappresentazione esteticamente autonoma e compiuta, e prova ne siano la cura con quale essa è stata allestita: l'attenzione ai costumi (disegnati da Norma Midani) e alle musiche (di Margot), la realizzazione scenografica particolarmente studiata (le scene sono di Dudi D'Agostini), l'impiego molto giusto, artisticamente risolto in tutto lo spettacolo, delle luci (di Salvatore Cafiero), l'aver affidato la direzione dello spettacolo ad un regista (Francesco Macedonio), che gli ha imposto un ritmo preciso, una sua «tenuta», una sua grinta

Ambizione in buona parte riuscita, alla verifica della quale hanno collaborato in primo piano i membri di questa compagnia che si è andata maturando con gli anni in coesione e in disponibilità scenica. Sono: Alvaro Caccianiga, Aurora Cancian, Massimo De Vita, Vittorio Franceschi (in un eccellente *exploit* nelle varie parti, dominante quella del padrone), Alessandra Galante Garone (che canta efficacemente le canzoni), Nestor Garay, Gianni Mescia, Sonia Novi, Carlo Pontesilli, Antonella Squadrito.

Arturo Lazzari

in breve

«Casablanca»: film di grande successo popolare

NEW YORK, 6

Un classico del cinema del 1942, *Casablanca* con Humphrey Bogart, è il film di maggior successo popolare realizzato dalla Warner Bros nella sua storia. Bogart figura anche al secondo e al quinto posto di questa classifica, con *Il mistero del falco* e *Il tesoro della Sierra Madre*. Al terzo e quarto posto figurano *Chi ha paura di Virginia Woolf?* e *Un tram che si chiama Desiderio*.

«Uomini duri» da Chicago a Roma

CHICAGO, 6

Dopo le riprese in esterni realizzate a Chicago, la *troupe* del film *Uomini duri*, diretto da Duccio Tessari, si trasferisce in questi giorni a Roma per la conclusione della lavorazione.

Si apre con Monteverdi la stagione della Filarmonica

La stagione dell'Accademia filarmonica romana si apre al Teatro Olimpico il 17 ottobre con *Il Vespro della Beata Vergine* di Monteverdi eseguito dal Monteverdi-Chor di Amburgo, diretto da Jurgen Jurgens e che verrà replicato il 18. Ed ecco il calendario del programma che seguirà:

24 ottobre: Rudolf Serkin, pianista, musiche di Beethoven, Beger, Schubert.

31 ottobre: Maurizio Pollini pianista, musiche di Schoenberg, Stockhausen, Beethoven.

7 e 8 novembre: due opere russe: *Il matrimonio* di Mussorgski e *Mozart e Salieri* di Rimsky-Korsakov.

13-16 novembre: The London Ballet Company.

21: novembre: Laura De Fusco, pianista: musiche di Cimarosa, Clementi, Prokofiev, Stravinski.

28 novembre: Concerto di musiche contemporanee diretto da Charles Bruck; musiche di Berio, Sciarrino, Donatoni, Messiaen.

4-7 dicembre: Els Joglars compagnia di mimi di Barcellona.

12 dicembre: «Una serata liberty» con Cathy Berberian e Bruno Canino.

19 dicembre: Quintetti con due viole di Mozart, Quartetto Heutling con la viola Heinz-Otto Graf.

9 gennaio 1974: Trio di Trieste, musiche di Haydn, Ives, Beethoven.

16 gennaio: «Paganiniana» musiche di Paganini, eseguite da Salvatore Accardo, violino, Dino Asciolla, viola, Alirio Diaz, chitarra, Claus Kanglesser, violoncello.

23 gennaio: Joseph Kalichstein pianista; musiche di Schumann, Bartok, Chopin.

30 gennaio: musiche di Schoenberg eseguite dal complesso Die Reine di Vienna diretto da Friedrich Cerba.

6 febbraio: «Sovrani e regine: musiche alla corte d'Inghilterra» eseguite da 'The Early music consort di Londra.

13 febbraio: «Quartetto Amadeus» con il clarinettista Gervaise De Peyer, musiche di Haydn, Beethoven, Mozart.

20 febbraio: Isaac Stern violinista.

27 e 28 febbraio: Teatro nazionale delle marionette di Budapest».

6 marzo: Nikita Magaloff, pianista, musiche di Chopin.

13 marzo: Jeanne Berbié, soprano; Sesto Bruscantini, baritono; arie e duetti dell'Ottocento italiano e francese.

20 marzo: Dino Ciani pianista; musiche di Beethoven e Debussy.

27 marzo: Vera Oelschlegel con l'Ensemble '66 di Berlino democratica.

2-5 aprile: Compagnia di ballo spagnolo di Antonio Gades.

17 aprile: Victor Tretiakov, violinista.

24 aprile: Severino Gazzelloni flautista: musiche di Haendel, Mozart, Maderna, Donizetti, Petrassi, Poulenc.

8 maggio: Bach-Orchester di Monaco diretta da Karl Richter, musiche di J.S. Bach.

15 maggio: Duo pianistico Gold-Fizdale, musiche di K. Ph. E. Bach, W. Fr. Bach, Mozart, Stravinski.

22 maggio: Quartetto Italiano; musiche di Mozart, Brahms, Debussy.

29 maggio: Alexis Weissenberg pianista; musiche di Bach, Schumann, Chopin.

Trovato a Varsavia un inedito di Witkiewicz

VARSAVIA, 6

Una *pièce* teatrale inedita di Stanislaw Ignacy Witkiewicz (alias Witkacy), dal titolo *Panna Tutli-Putli* (La signorina Tutli-Putli), è stata recentemente trovata in Polonia. Il lavoro sarà messo in scena in questa stagione dal teatro Ludowy di Varsavia.

Panna Tutli-Putli è il libretto di un'operetta, di cui non è mai stata composta la musica.

le prime

Cinema

L'ultima chance

Floyd e Joe rapinano una gioielleria in Canada. Joe passa il confine degli USA. Floyd dovrebbe raggiungerlo col malloppo, ma resta bloccato in un motel. Qui c'è la padrona che concupisce Floyd, mentre altri concupiscono il mucchietto di preziosi. Donde complicazioni e ammazzamenti vari, anche a seguito dell'arrivo di Joe, stanco di aspettare. Dalla contesa, sembra uscire trionfatrice una coppietta sorniona, ma...

Diretto con anonimo mestiere da Maurizio Lucidi, il colorato film si basa tra l'altro sulla azzardata ipotesi che i sottufficiali di polizia si fidino ciecamente dei loro gregari, e non guardino nè i giornali nè la TV. Nelle parti principali recitano, alla meno peggio (anche per il pietoso livello dei dialoghi) Fabio Testi, Ursula Andress, Eli Wallach.

ag. sa.

Nunù, il figlio della giungla

Quando l'allenatore nero di una scalognata squadra americana, durante una gita in Zambia, si imbatte nel biondo figlio della giungla, Nanù (Tim Conway), che corre più del ghepardo, non pensa ad altro, il nostro Sam, se non a condurlo in America per trasformarlo nel più grande atleta del mondo.

Tra un record e l'altro, il fenomenale Nanù ha occasione di intrattenersi con una dolce maestrina specializzata in biologia. Dopo qualche contrattempo, il vincitore di tutte le specialità se ne ritornerà in Africa per disprezzo dell'agonismo sportivo. Tuttavia, il finalino moralistico non salva dalla sconfitta questo filmetto confezionato a colori dalla «Walt Disney Productions» — il regista è Robert Scheerer — per il divertimento dei più piccini.

r. a.

RAI TV

controcanale

IL «GIALLO» DEL MEC — *La prima puntata del nuovo teleromanzo* L'altro *ha messo via tutte le carte in tavola: la vicenda potrà riservarci molti colpi di scena, ma nessuna sorpresa sostanziale. Per questo «giallo» spionistico, qualcuno ha parlato di un James Bond televisivo. Il richiamo, forse, può essere accettato per quanto riguarda il taglio spettacolare (nella narrazione veloce e disinvolta si avverte il mestiere del regista tedesco Franz Peter Wirth), l'ambientazione fastosa e internazionale, i tratti da* superman *del protagonista. Ma c'è una differenza. I film di James Bond, perlomeno, hanno un'esplicita carica di ironia: qui, invece, tutto è preso terribilmente sul serio. E, quindi, il tono è assolutamente conformista: non c'è nemmeno quel tanto di spregiudicatezza cui ci hanno abituato anche i film più commerciali. Si pensi soltanto al modo in cui ci è stato presentato il mondo del grande capitalismo tedesco, e, in particolare, il giovane protagonista, che lo rappresenta aggiungendovi solo un po' di spirito sportivo di impronta americana.*

Da questo punto di vista, anzi, questa specie di «giallo» del MEC (è prodotto in collaborazione dalle televisioni tedesco-occidentale, austriaca, italiana, francese) è perfino in arretrato con i tempi: sembra realizzato prima della ostpolitik di Brandt. Nella sostanza, siamo ancora al clima da «cortina di ferro». Certo, lo sfondo politico serve soltanto a drammatizzare al massimo il «giallo»: ma non è un caso che la TV abbiano scelto questo taglio e non un altro.

OMBRELLI — *Probabilmente quasi tutti i telespettatori, ormai, hanno capito che nessun programma televisivo viene trasmesso in diretta: nemmeno quelli che, come ad esempio i dibattiti, lo richiederebbero imperiosamente. Ma il secondo numero di* Controcampo, *aperto dall'avvertenza che la discussione era stata registrata prima dello scoppio del colera in alcune province meridionali, avrà rivelato a molti che le registrazioni sono realizzate, spesso, addirittura mesi prima della trasmissione. Si registra, si controlla, si ridimensiona, si taglia, si aggiusta: e poi si mette tutto in frigorifero in attesa del momento opportuno. Avviene così, tra l'altro, che nel corso del dibattito si ascoltino risposte ad argomentazioni che, essendo state tagliate, per i telespettatori non sono mai state formulate. Comunque, c'è da dire, purtroppo, che, anche ove questo* Controcampo *sul tema* «Nord-Sud: il pregiudizio» *fosse stato registrato dopo lo scoppio del colera, l'andamento del dibattito sarebbe probabilmente rimasto lo stesso. L'impostazione stessa del tema — in chiave psicologica, di costume — e la strada scelta da alcuni tra i partecipanti alla discussione, in primo luogo tra i due contendenti principali, Montanelli e Compagna, sono stati tali da mantenere quasi sino alla fine il discorso nella stratosfera, per poi gettarlo, di volta in volta, nell'abisso della banalità. E' stata, si può dire, la sagra degli scopritori dell'ombrello: basta ricordare l'affermazione di Montanelli, secondo la quale, se lo stato italiano ha progredito a Nord a costo del Sud, è stato perché «c'erano dei motivi». Come contraddirlo? Motivi ce n'erano, certo: solo che non si è trovato il modo di citarli. A dire il vero sia Giovanni Russo che Renzo Rosso, hanno cercato di indicarne qualcuno, e lo stesso Giacovazzo è giunto sino a citare Gramsci: ma il resto dei presenti si è ostinatamente rifiutato di fare uno sforzo di memoria per rievocare i termini di quella che da qualcosa come mezzo secolo viene definita la «questione meridionale». Si è preferito gingillarsi, invece, con le discussioni sul «temperamento dei meridionali» e sugli «atteggiamenti dei settentrionali». Ignorando il richiamo di Rosso alla divisone in classi della società, si è continuato a parlare di «Sud» e di «Nord» come di entità astratte: sì che Francesco Compagna ha potuto persino attribuire la mancata industrializzazione del Mezzogiorno al «pregiudizio». Forse, piuttosto che* Controcampo, *questa rubrica dovrebbe chiamarsi* Controsenso.

g. c.

oggi vedremo

LA TV DEI RAGAZZI (1°, ore 16,30)

Oltre al cartone animato della serie *Il professor Balthazar*, la «TV dei ragazzi» manderà in onda, questo pomeriggio, la prima puntata di una seconda rassegna cinematografica dedicata al grande comico statunitense Buster Keaton, ciclo che comprenderà esattamente tredici mediometraggi del grande cineasta, distribuiti in sei puntate e presentati da Gianrico Tedeschi. La trasmissione di oggi comprende tre brevi comiche: *Il garzone del macellaio* e *Nel cuore del West* (1917) e *Dietro le quinte* (1919).

CANZONISSIMA '73 (1°, ore 12,55 e 18,10)

Pippo Baudo e Mita Medici presentano l'edizione (riveduta e corretta) 1973 di Canzonissima. Com'è noto, il programma a premi — che fino a poco tempo fa rappresentava la massima ambizione televisiva in tema di spettacolo-varietà — è stato finalmente ridimensionato. Sempre fedele, però, ai consueti meccanismi della «gara canora», Canzonissima 1973 presenta una sola novità: la trasmissione andrà in onda tutte le domeniche in due parti, «Canzonissima anteprima» alle 12,55 e «Canzonissima» alle 18,10.

I cantanti in gara oggi, sono: l'Equipe 84, Roberto Vecchioni, gli Alunni del Sole, Delia, Tony Santagata, I Camaleonti e Anna Melato. Ospite d'onore della trasmissione è Umberto Orsini.

programmi

TV nazionale

11,00 Messa
12,15 Domenica ore 12
12,30 Orizzonti sconosciuti «Safari Atlantico» Terzo episodio
12,55 Canzonissima anteprima
13,30 Telegiornale
14,00 A come agricoltura
15,00 Sport Ripresa diretta di un avvenimento agonistico
16,30 La TV dei ragazzi
17,30 Prossimamente
17,45 90° minuto
18,00 Telegiornale
18,10 Canzonissima 1973 Prima puntata
19,20 Campionato italiano di calcio
20,10 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,00 Il picciotto
22,10 La domenica sportiva
23,10 Telegiornale sport

TV secondo

16,20 Sport Ripresa diretta di un avvenimento agonistico
18,40 Campionato italiano di calcio
21,00 Telegiornale
21,20 Stasera in Europa «Germania: Music show» Sesta ed ultima puntata del programma condotto da Daniele Piombi
22,20 Chi, dove, quando «Isadora Duncan» Un documentario di Ken Russell
23,00 Prossimamente

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 8, 13, 15, 20, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,52: Almanacco; 7,20: Le novità di ieri; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Parata di dischi; 11,35: Il circolo dei genitori; 12: Dischi caldi; 12,44: Musica a gettone; 13,20: Gratis; 14: Carosello di dischi; 14,30: Folk-jockey; 15,10: Vetrina di Hit Parade; 15,30: Pomeriggio con Mina; 16: Tutto il calcio minuto per minuto; 17: Pomeriggio con Mina; 17,25: Batto quattro; 18,15: Concerto della domenica diretto da Igor Markevitch; 19,15: Canzoni di qualche anno fa; 19,30: Abc del disco; 20,25: Andata e ritorno; 21,15: Un po' di musica con Ted Heath; 21,40: Concerto del violinista Franco Gulli e della pianista Enrica Cavallo; 22,15: «Fumo», di Ivan Turghenev (2);

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 17, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno; 8,14: Mari, monti e città; 8,40: Il mangiadischi; 9,35: Gran Varietà; 11: Il gioco; 12: Anteprima sport; 12,15: Le belle canzoni d'amore; 12,30: Il discontinuo; 13: Il Gambero; 12,35: Alto gradimento; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: Il film e la sua musica; 15: La Corrida; 15,35: Supersonic; 17: Domenica sport; 18,10: Canzonissima '73; 19,15: Il complesso della domenica: i Camaleonti; 19,55: Le canzoni delle stelle; 20,10: Il mondo dell'opera; 21: Il cavaliere dell'operetta. Diario su uno spartito senza tempo con Nunzio Filogamo; 21,25: Le nuove canzoni italiane; 21,40: Le abbazie italiane fra politica e cultura; 22,10: Il giraskatchet.

Radio 3°

11,30: Musiche di danza e di scena; 12,20: Itinerari operistici; 13: Concerto sinfonico diretto da Pierre Boulez; 14: Folklore; 14,30: Concerto del violoncellista Pierre Fournier; 15,30: «La locandiera», di Carlo Goldoni; 17,25: Rassegna del disco; 18,05: Cicli letterari; 18,35: I classici del jazz; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto della sera; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Club d'ascolto;

Nuova TAUNUS pronta consegna

new graphic

Nuova dolcezza di guida. SuperPrestazioni!
Con le nuove sospensioni, puoi guidare in dolcezza, senza scosse.
E silenziosamente, perché hai un isolamento maggiore che su ogni altra vettura dello stesso tipo.

Nuova tenuta di strada. SuperPrestazioni!
Le nuove barre oscillanti anteriori e posteriori ti danno una stabilità extra.
Ti basta un tocco, per affrontare le curve insidiose alla precisione del millimetro.

Nuova potenza. SuperPrestazioni!
Nuove SuperPrestazioni con i nuovi più potenti motori dal robusto 1,3 litri al poderoso 2,0 litri che ti consente alte velocità. E se ti vuoi riposare guidando, c'è la morbida trasmissione automatica.

Nuovo lusso. SuperPrestazioni!
Sulla Taunus L nuovo cruscotto con tutti gli strumenti leggibili a colpo d'occhio, nuovo sistema di ventilazione, nuovo piantone comodissimo, nuove luci frontali alogene.
E in più sulla GXL, morbidissime moquettes e rifiniture in legno.

Internazional Auto di Eligio Jazzoni

Ford

SALONI DI VENDITA
Via Pinerolo, 34 - Tel. 75.73.741
Via Veneto, 15 - Tel. 485.701
Via Tuscolana, 719 - Tel. 76.63.330

Viale Aventino, 48 - Tel. 578.805
Piazza di Porta S. Paolo, 10 - Tel. 578.852
Via Acc. degli Agiati, 65 - Tel. 54.09.804
Viale della Botanica, 195 - Tel. 28.19.441

Via Cristoforo Colombo (Fiera di Roma) - Centro Automobilistico Romano - Tel. 51.20.297
ASSISTENZA E MAGAZZINO RICAMBI
Via Acc. degli Agiati, 47 - Tel. 54.09.804